



# **DALLA STRATEGIA DI LISBONA AL POR MARCHE FSE 2007/2013**

**Mauro Terzoni – Urbino – 6 Luglio 2007**



## **DA MAASTRICHT A LISBONA**

- **Con il trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) la politica economica europea si era basata soprattutto su un modello monetarista, privilegiando variabili-obiettivo quali la stabilità monetaria, l'equilibrio dei conti con l'estero e soprattutto l'equilibrio dei conti pubblici.**
- **Con Lisbona (23-24 marzo 2000) l'UE si pone un diverso e più ambizioso obiettivo strategico, quello di rendere l'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale.**



# **I CARDINI DELLA STRATEGIA (1/3)**

## **1. Tasso d'occupazione al 70% nel 2010**

**Il principale obiettivo di Lisbona è la creazione di posti di lavoro come risultato della crescita economica generata dal miglioramento della competitività, dalle riforme strutturali e dalla riduzione delle formalità amministrative. L'obiettivo globale è di portare il tasso di occupazione al 70% della popolazione entro il 2010, con un obiettivo intermedio del 67% entro il 2005.**

## **2. Completare il mercato interno**

**Punto cardine della strategia di Lisbona è la creazione di un mercato unico europeo completo e pienamente operativo, eliminando gli ostacoli alla concorrenza.**

## **3. Servizi finanziari più trasparenti**

**L'esistenza di mercati finanziari efficienti e trasparenti favorisce la crescita attraverso una migliore distribuzione del capitale. A Lisbona è stata sollecitata una maggiore integrazione dei mercati finanziari nazionali dell'UE.**



# **I CARDINI DELLA STRATEGIA (2/3)**

## **4. Un ambiente propizio alle imprese**

**Altro elemento della strategia di Lisbona consiste nella creazione di un ambiente più favorevole alle attività economiche, soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI). Compito degli Stati membri è quello di scambiarsi le migliori pratiche e cercare di ridurre gli ostacoli burocratici e i costi connessi con l'avviamento di nuove imprese.**

## **5. Un'economia basata sulla conoscenza**

**Un altro pilastro è quello dello sviluppo della società dell'informazione, che dovrebbe favorire la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza e la creazione di posti di lavoro in quei settori ad alto potenziale di crescita.**



# **I CARDINI DELLA STRATEGIA (3/3)**

## **6. La combinazione di politiche**

**Altra questione di fondo è il cosiddetto "mix di politiche macroeconomiche", vale a dire la combinazione ottimale degli strumenti di politica economica per favorire la crescita.**

## **7. Investire nelle persone**

**L'istruzione e la ricerca hanno un notevole impatto sulla crescita e l'occupazione. Investire nelle persone e sviluppare uno stato sociale attivo e dinamico, sarà essenziale per l'economia della conoscenza.**

**Ciò significa che gli Stati membri dovranno puntare ad un aumento degli investimenti nelle risorse umane e dovranno dare maggiormente la priorità all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, dato che il miglioramento delle competenze aumenta le possibilità di trovare lavoro.**



## LE DEBOLEZZE

- Lisbona punta sulla creazione di un modello socio-economico unico, ma questo sembra difficile da realizzare considerando la varietà di capitalismi presenti all'interno della UE
- Contrariamente al trattato di Maastricht, gli obiettivi di Lisbona sono troppo ambiziosi e per questo deboli e soprattutto non sono vincolanti (non è prevista alcuna sanzione per i Paesi Membri se non si adeguano alle politiche o agli obiettivi e se questi non vengono raggiunti)



# IL RILANCIO DELLA STRATEGIA (1/8)

- A metà periodo (2005) si impone una revisione del programma previsto nel Consiglio di Lisbona. Ciò in quanto i risultati ottenuti, pur se hanno segnato complessivamente una crescita dei parametri presi a base della strategia (occupazione, life-long learning ecc.) non possono essere considerati soddisfacenti, sia per le disuguaglianze di crescita registratesi tra i vari Paesi dell'Unione, sia per la minore crescita dell'economia rispetto alle aree nordamericane e asiatiche, cui si aggiunge una più bassa natalità ed un maggiore invecchiamento della popolazione. Questo dovuto non solo a fattori congiunturali ma ai maggiori investimenti in R & S e a un più rapido incremento di produttività.



# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA**

## **(2/8)**

Per realizzare la ripresa della crescita economica, la Commissione Europea ritiene di puntare sui seguenti fattori

- rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro
- promuovere lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione quale fulcro della crescita europea
- elaborare politiche che consentano alle imprese europee di creare nuovi e migliori posti di lavoro





# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA**

## **(3/8)**

### **Rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro:**

- Ampliare e rafforzare il mercato interno (es. liberalizzare la fornitura dei servizi, finanziari in primis)
- Migliorare la normativa comunitaria e nazionale (norme omogenee nei Paesi UE, specie quelle fiscali, introdurre il brevetto comunitario, semplificare la normativa, specie quella che grava sulle PMI)
- Garantire mercati aperti e competitivi all'interno e all'esterno della UE (ridurre e riorientare gli aiuti di Stato nei settori di sviluppo)
- Ampliare e migliorare le infrastrutture europee (specie nei settori dei trasporti e dell'energia)



# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA**

## **(4/8)**

**Promuovere lo sviluppo della conoscenza e dell'innovazione quale fulcro della crescita europea**

**La conoscenza, intesa come insieme di R&S, innovazione e istruzione, è cruciale per la UE per competere con economie che hanno manodopera a basso costo o ricchezza di materie prime.**

- Aumentare e migliorare gli investimenti in Ricerca & Sviluppo (dal 2% al 3% del PIL)
- Promuovere innovazione, adozione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC o ICT) e l'uso sostenibile delle risorse (Università più competitive, Poli tecnologici, Società Europea dell'informazione, Ecoinnovazione)
- Contribuire alla creazione di una solida base industriale europea (es: partnership pubblico-privato)



# IL RILANCIO DELLA STRATEGIA (5/8)

## Creare nuovi e migliori posti di lavoro

- Attrarre un maggior numero di persone nel mondo del lavoro (ridurre la disoccupazione giovanile attraverso l'accrescimento delle competenze e la lotta alla dispersione scolastica)
- Modernizzare i sistemi di protezione sociale (in particolare pensionistici e sanitari)
- Accrescere la capacità di adeguamento dei lavoratori delle imprese e la flessibilità dei mercati del lavoro (facilitare la creazione di posti di lavoro nei settori in espansione, favorire la mobilità dei lavoratori)
- Aumentare gli investimenti in capitale umano, migliorando l'istruzione e promuovendo il riconoscimento delle qualifiche (fondamentale è disporre di manodopera altamente qualificata e adattabile, promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita)



# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA (6/8)**

**CRESCITA E OCCUPAZIONE COME TRAGUARDO IMMEDIATO,  
MA NON SUFFICIENTE: AD ESSE SI DEVE ACCOMPAGNARE  
LA PROMOZIONE DI OBIETTIVI SOCIALI E AMBIENTALI,  
IN ALTRI TERMINI**

**PUNTARE AD UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**



# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA (7/8)**

**LA REVISIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA E'  
IMPERNIATA SU 3 PRINCIPI FONDAMENTALI:**

- 1. STABILIRE LE PRIORITA' DELLE INIZIATIVE**
- 2. SUSCITARE IL SOSTEGNO AL CAMBIAMENTO**
- 3. SEMPLIFICARE E RAZIONALIZZARE LA STRATEGIA**



# **IL RILANCIO DELLA STRATEGIA**

## **(8/8)**

**Per raggiungere gli obiettivi proposti occorrono:**

- 1. Condizioni e politiche macroeconomiche stabili e politiche di bilancio rigorose**
- 2. Crescita della produttività**
- 3. Incremento dei livelli occupazionali**



# QUANTO E' LONTANA LISBONA

## (1/3)

### TASSO DI OCCUPAZIONE COMPLESSIVO 15-64 A:

<b>RICHIESTO NEL 2010</b>	<b>=70,00%</b>	
<b>MEDIA UE 25 2005 (2006)</b>	<b>=63,80%</b>	<b>(64,70%)</b>
<b>ITALIA 2005 (2006)</b>	<b>=57,50%</b>	<b>(58,40%)</b>
<b>REGIONE MARCHE 2005 (2006)</b>	<b>=63,50%</b>	<b>(64,40%)</b>

### TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

<b>RICHIESTO NEL 2010</b>	<b>=60,00%</b>	
<b>MEDIA UE 25 2005 (2006)</b>	<b>=56,30%</b>	<b>(57,30%)</b>
<b>ITALIA 2005 (2006)</b>	<b>=45,20%</b>	<b>(46,30%)</b>
<b>REGIONE MARCHE 2005 (2006)</b>	<b>=53,30%</b>	<b>(53,80%)</b>

### TASSO DI OCCUPAZIONE 55-64 ANNI

<b>RICHIESTO NEL 2010</b>	<b>=50,00%</b>	
<b>MEDIA UE 25 2005 (2006)</b>	<b>=42,50%</b>	<b>(43,60%)</b>
<b>ITALIA 2005 (2006)</b>	<b>=31,40%</b>	<b>(32,50%)</b>
<b>REGIONE MARCHE 2005 (2006)</b>	<b>=32,70%</b>	<b>(34,70%)</b>



# QUANTO E' LONTANA LISBONA (2/3)

## TASSO DI ATTIVITA' 15-64 A:

ITALIA 2005 (2006)	=62,36% (62,71%)
REGIONE MARCHE 2005 (2006)	=66,66% (67,51%)

## TASSO DI ATTIVITA' FEMMINILE:

ITALIA 2005 (2006)	=50,36% (50,81%)
REGIONE MARCHE 2005 (2006)	=57,05% (57,59%)

## TASSO DI ATTIVITA' 55-64 ANNI:

ITALIA 2005	=32,60%
REGIONE MARCHE 2005	=33,30%





# QUANTO E' LONTANA LISBONA

## (3/3)

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE:

<b>MEDIA UE 25 2005 (2006)</b>	<b>=8,7% (7,9%)</b>
<b>ITALIA 2005 (2006)</b>	<b>=7,7% (6,8%)</b>
<b>REGIONE MARCHE 2005 (2006)</b>	<b>=4,7% (4,5%)</b>

### APPRENDIMENTO PERMANENTE 25-66 ANNI:

<b>RICHIESTO NEL 2010</b>	<b>=12,50%</b>
<b>MEDIA UE 25 2005 (2006)</b>	<b>=10,20% (10,10%)</b>
<b>ITALIA 2005 (2006)</b>	<b>= 5,80% ( 6,90%)</b>
<b>REGIONE MARCHE 2005 (2006)</b>	<b>= 5,30% ( 6,70%)</b>



## **NUOVI OBIETTIVI ?**

La difficile congiuntura economica dei primi anni del terzo millennio, la crescente globalizzazione dei mercati e, soprattutto, il continuo allargamento della UE a nuovi Paesi, rende, nonostante gli sforzi ed i progressi compiuti, sempre più difficile il raggiungimento di quasi tutti gli obiettivi fissati a Lisbona nel 2000.

Se mantenere certi obiettivi ambiziosi deve servire da sprone per tutti i Paesi per impegnarsi al massimo, bene, ma se si volesse perseguire realmente il raggiungimento dei risultati prefissati, non resta che rivedere i parametri previsti per il 2010, spostando più avanti quelli iniziali.



## **Programmazione FSE 2007-2013**

- **Orientamenti strategici Comunitari**
- **Regolamento Com.1083/2006**
- **Regolamento Com.1081/2006**
- **Programma naz.le di riforma (PICO)**
- **QSN**
- **Coordinamento delle Regioni e Ministero del lavoro**



# **Gli Orientamenti Strategici Comunitari**

- **Discendono dalla Strategia di Lisbona, come rivista nel 2005, nella quale vengono dettate le priorità da perseguire:**
  - **migliorare i servizi e l'ambiente;**
  - **Promuovere innovazione, imprenditorialità, sviluppo dell'economia della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione;**
  - **Creare nuovi e migliori posti di lavoro, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.**



# Regolamento 1083/2006

- **E' il nuovo regolamento comunitario comune ai fondi strutturali (FSE, FESR)**  
**Le principali novità sono:**
  - **3 nuovi obiettivi: Competitività regionale e Occupazione (ex Ob. 2-3); Convergenza (ex Ob.1); Cooperazione territoriale europea (ex Interreg, finanziata dal FESR)**
  - **Superamento della territorialità per il FESR (Ob.2 solo per zone interne e pesca)**
  - **Clausola di complementarietà (o flessibilità)**
  - **“Obiettivi specifici” che sostituiscono le “Misure”**
  - **Incremento quota risorse Assistenza tecnica**
  - **Introduzione 74 categorie di spesa**



# **Regolamento 1081/2006**

- **E' il nuovo regolamento comunitario specifico per il Fondo Sociale Europeo**  
**Le principali novità sono:**
  - **Nuovi Assi di programmazione**
  - **Differenziazione di obiettivi tra Ob. CRO e CONV. (interpretazione restrittiva Comm.ne UE)**
  - **Inammissibilità spese acquisto beni mobili e immobili (utilizzo clausola complementarietà)**
  - **Incremento dal 10% al 15% complementarietà per l'Asse Inclusione sociale**



# **Il Programma Nazionale di riforma (PICO)**

- **Rappresenta l'attuazione, a livello di stato nazionale, della strategia di Lisbona**
- **Contiene le strategie del Governo centrale per l'innovazione, la crescita e l'occupazione**
- **Indica le riforme, le misure e gli interventi nazionali programmabili per perseguire gli obiettivi di Lisbona e rinnovarne le potenzialità**
- **Obiettivi generale: puntare sulla qualità del lavoro, per accrescere i tassi di attività e rendere l'impiego attraente e remunerativo, combattendo la crescente precarietà del mercato del lavoro**



# **Il Programma Nazionale di riforma (PICO)**

- **Principali azioni proposte:**
  - **Potenziare l'educazione permanente**
  - **Potenziare i servizi di cura per i bambini da 0 a 3 anni**
  - **Sviluppare un'occupazione di qualità, più equità sociale, lotta alle disparità territoriali, tutela delle fasce deboli**
  - **Sostenere l'occupazione anche attraverso la riduzione degli oneri a carico del lavoro (cuneo fiscale)**
  - **Contrastare il lavoro irregolare**
  - **Accrescere la partecipazione dei giovani alla formazione e all'istruzione**





## **Il Quadro Strategico Nazionale**

- **Rappresenta la cornice programmatica entro la quale si sviluppano i PO relativi a tutti i fondi strutturali**
- **Sono identificate le priorità tematiche che costituiscono le finalità perseguite dalla programmazione 2007/2013 per la politica di sviluppo regionale italiana**

# Il Quadro Strategico Nazionale



- **Vengono identificate 10 priorità:**
  - 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane**
  - 2. Promozione, diffusione e valorizzazione della ricerca e dell'innovazione per la competitività**
  - 3. Energia ed ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo**
  - 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale**
  - 5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo**
  - 6. Reti e collegamenti per la mobilità**
  - 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione**
  - 8. Competitività ed attrattività città e sistemi urbani**
  - 9. Apertura internazionale e attrazione degli investimenti, consumi e risorse**
  - 10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.**



# **Il Documento Unitario di Programmazione Regionale**

- **Contiene le strategie della Regione in ordine alla programmazione comunitaria**
- **Sono indicati gli obiettivi di tutti i fondi strutturali e l'integrazione tra essi**
- **E' predisposto dalla Giunta Regionale ed approvato dal Consiglio**
- **E' propedeutico alla presentazione dei POR**



## **II POR MARCHE FSE 2007/2013**

- **Il POR è un documento “monofondo” che rappresenta la programmazione regionale per un settennio**
- **Nelle Marche è predisposto dalla Giunta Regionale ed approvato dal Consiglio Regionale (L.R.14/2006)**
- **La struttura è stata “suggerita” dalla Commissione Europea**

# La struttura del POR



## I vincoli

**Assi di intervento (definiti dalla Commissione UE nel Reg. 1081/06)**

**Indice (suggerito dalla Commissione)**

**Obiettivi specifici (indicati dalla Commissione)**

**Indicatori di risultato e di realizzazione (definiti a livello nazionale)**

**Modalità attuative (indicate dalla Commissione)**

# **La struttura del POR (L'autonomia Regionale)**



**L'Obiettivo generale del Programma**

**Gli Obiettivi operativi**

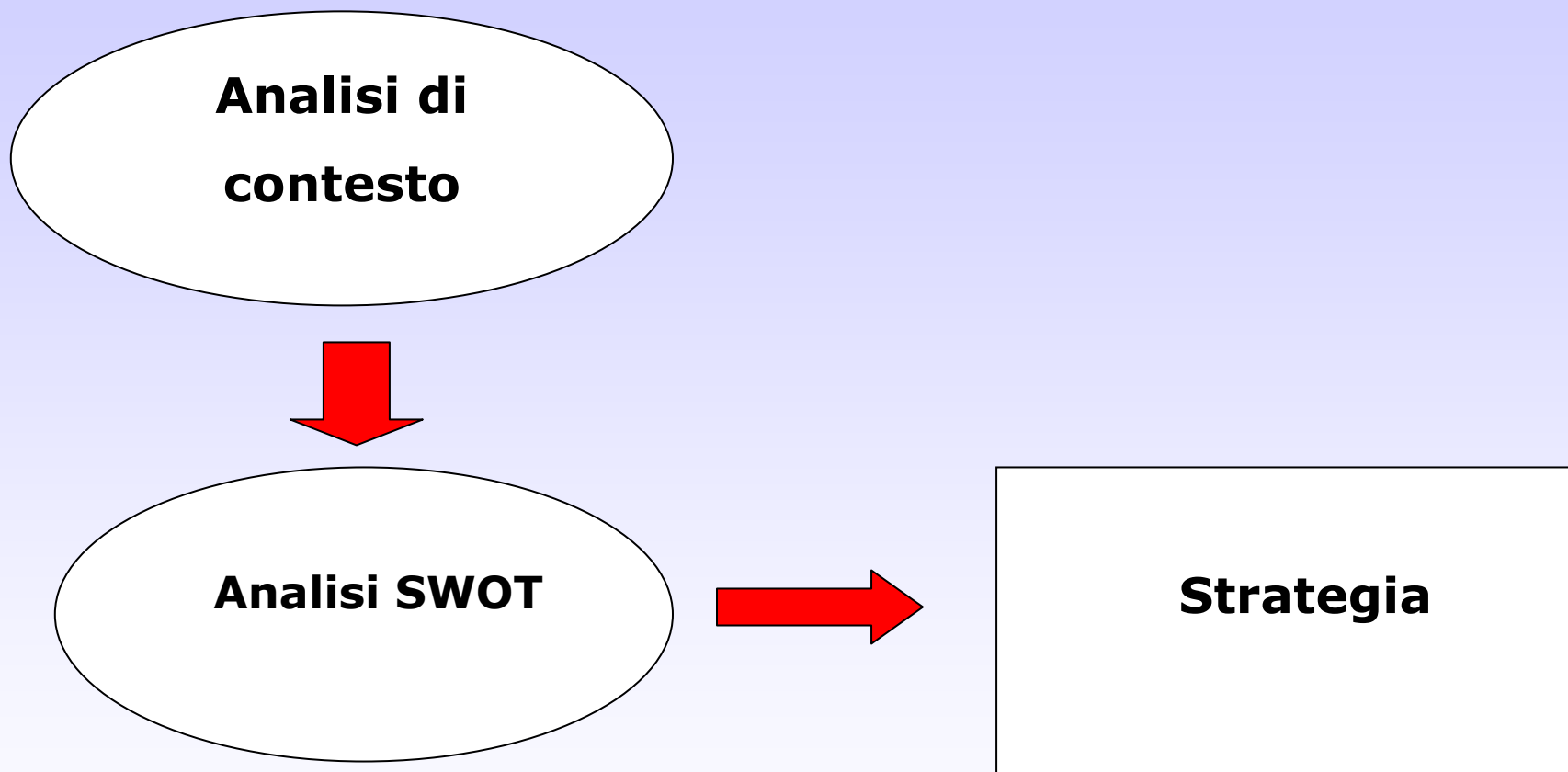
**Le Azioni**

**L'organizzazione interna**

**Gli Organismi Intermedi**

**Il piano finanziario**

# Struttura della programmazione



## LE CRITICITA'



- Elevate differenze di genere nei tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione
- Bassa quota di laureati in materie tecnico-scientifiche
- Tasso di occupazione over 55 molto al di sotto del benchmark comunitario per il 2010
- Quota di adulti coinvolti in percorsi di formazione continua e permanente lontana dal benchmark comunitario
- Crescente precarizzazione della forza lavoro
- Infortuni sul lavoro superiori alla media nazionale



## I PUNTI DI FORZA



- Tassi di occupazione, in particolare maschili, più elevati di quelli medi italiani e allineati ai valori medi europei
- Tassi di disoccupazione nettamente inferiori a quelli medi italiani ed europei
- Elevati livelli di scolarizzazione della popolazione giovanile
- Numero laureati in sensibile aumento (+45.000 unità tra il 1999 e il 2005)
- Quota di forza lavoro in possesso di laurea più alta della media europea

# LE MINACCE



- Quota di occupati nell' industria più alta d'Italia
- Elevata specializzazione produttiva dell'industria manifatturiera in settori esposti alla concorrenza dei Paesi emergenti
- Livelli di produttività nell'industria inferiori a quelli medi italiani
- Bassa incidenza sul PIL della spesa pubblica e privata in Ricerca e Sviluppo
- Tassi di mortalità delle PMI potenzialmente elevati a causa delle problematiche connesse al ricambio generazionale

# Obiettivo generale: incrementare la qualità del lavoro



- Incrementare qualità ed efficienza dei sistemi di istruzione e formazione
- Promuovere le pari opportunità di genere
- Tutelare la salute e la sicurezza del lavoro
- Favorire l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza
- Promuovere l'integrazione sociale
- Favorire la conciliazione tra vita privata e lavorativa
- Favorire il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali interni alle imprese
- Contrastare ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
- Incrementare i livelli occupazionali



## **Assi del POR FSE 2007-2013**

- 1. Adattabilità (ex asse D)**
- 2. Occupabilità (ex asse A)**
- 3. Inclusione sociale (ex asse B)**
- 4. Capitale Umano (ex asse C)**
- 5. Transnazionalità e  
Interregionalità (nuovo)**
- 6. Assistenza tecnica (ex asse F)**



## **Asse 1 – ADATTABILITA'**

**Accrescere l'adattabilità dei lavoratori,  
delle imprese e degli imprenditori.  
Promuovere l'innovazione organizzativa  
nei contesti lavorativi**



# Ob. Specifici Adattabilità



- a) **Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori**
- b) **Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro**
- c) **Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità**



## Esempi di attività (Adattabilità)



- Formazione/orientamento di imprenditori e lavoratori
- Formazione degli apprendisti
- Sostegno agli spin-off aziendali
- Interventi formativi, incentivi e servizi rivolti agli occupati con contratti atipici, finalizzati a stabilizzare l'occupazione;
- Ecc.





## **Asse 2 – OCCUPABILITA'**

**Ampliare la partecipazione e  
l'accessibilità al mercato del lavoro e  
migliorare la crescita sostenibile  
dell'occupazione**

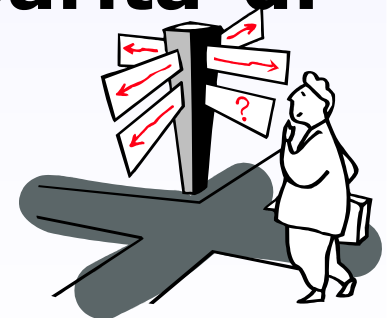




# Ob. Specifici Occupabilità



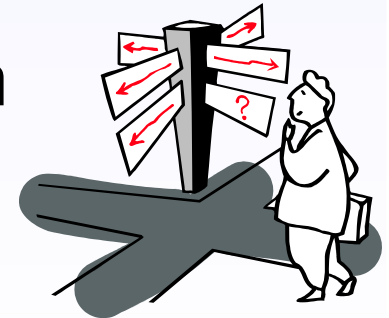
- d) Aumentare, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;
- f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.



## Esempi di attività (Occupabilità)



- Potenziamento dei CPI attraverso azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori;
- Sviluppo degli strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro;
- Percorsi integrati e personalizzati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo
- Sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo
- Sostegno alla creazione di impresa
- Ecc..



## **Asse 3 – INCLUSIONE SOCIALE**



**Potenziare l'inclusione sociale delle  
persone svantaggiate e combattere  
le discriminazioni nel mercato del  
lavoro**



## **Ob. Specifici Inclusione sociale**



- **g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.**



## Esempi di attività (Inclusione sociale)



- Interventi formativi rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro e al recupero di competenze
- Sostegno ai soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, nell'ottica di consentire loro il raggiungimento di titoli e, nel contempo, il miglioramento delle loro competenze
- Azioni di sistema per le pari opportunità di genere;
- Ecc.





## **Asse 4 – CAPITALE UMANO**

**Innalzare la qualità delle risorse umane e l'efficacia del sistema di istruzione e formazione, rafforzare la competitività attraverso la conoscenza**



## Ob. Specifici Capitale Umano



- h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;
- i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza;
- l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.



## Esempi di attività (Capitale umano)



- Attività formativa post-laurea e borse di ricerca nell'area dell'innovazione tecnologica e del trasferimento tecnologico alle imprese
- Formazione operatori
- Incentivi (borse di studio) per incrementare la partecipazione a percorsi universitari di carattere scientifico
- Azioni per la qualificazione dei sistemi (accreditamento, standard minimi, certificazione delle competenze, riconoscimento dei crediti); ecc.





# **Asse 5 – TRASNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'**



**Ampliare e rafforzare la rete nazionale e transnazionale di relazioni del sistema regionale di istruzione, formazione e lavoro**





## **Ob. Specifici Transnazionalità e interregionalità**

- **m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.**



## Esempi di attività (Trasnaz.Interreg.)



- Mobilità individuale e organizzata a fini formativi, rivolta a studenti, disoccupati e occupati
- Mobilità a fini professionali, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità che alla realizzazione di esperienze di lavoro all'estero
- Partecipazione a partenariati finalizzati alla produzione di innovazioni inerenti le politiche del lifelong learning, del lavoro e della ricerca;
- Ecc.





## **Asse 6 – ASSISTENZA TECNICA**

**Migliorare la governance e  
l'attuazione del Programma  
Operativo**





## **Ob. Specifici Assistenza Tecnica**

- **n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto**





## Esempi di attività (Assistenza tecnica)

- Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari
- Preparazione dei Comitati di Sorveglianza
- Audit, monitoraggio, controllo, valutazione e sorveglianza
- Piano di informazione e pubblicità
- Ecc..





## GLI INDICATORI

- Misurano la realizzazione fisica del Programma.
- Concordati tra la Comm.ne UE, il Ministero del Lavoro e le Regioni
- Sono di due tipi: di realizzazione (es. n. di progetti realizzati) e di risultato (es. tasso di copertura dei destinatari).



## **Le Modalità attuative**

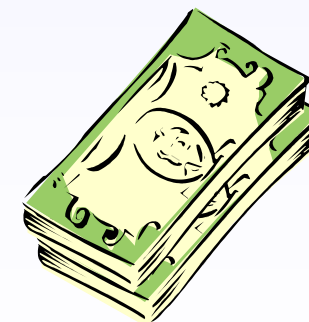
- **Autorità di Gestione, di Certificazione, di Audit**
- **Il ruolo delle Province**
- **Controlli di I e II livello**
- **Monitoraggio trimestrale**
- **Modalità di accesso ai finanziamenti**



# Piano finanziario



Assi 2007-2013	2007-2013 euro	Incidenza %	Assi 2000-2006	2000-2006 euro	Incidenza %
I	83.924.492	29,8	D	67.421.034	23,4
II	99.744.968	35,4	A	90.302.327	31,3
III	32.447.381	11,5	B	14.544.289	5,0
IV	49.185.005	17,5	C	76.532.998	26,5
V	4.987.249	1,8	non presente	-	-
VI	11.262.046	4,0	F	8.447.040	2,9
non presente	-	-	E	31.283.076	10,8
<b>Totale</b>	<b>281.551.141</b>	<b>100,0</b>		<b>288.530.764</b>	<b>100,0</b>



# Criteri di ripartizione delle risorse



Nel 2000-06 le risorse da assegnare alle Province sono state individuate sulla base dei criteri previsti dalla DGR n. 2539/2000:

- numero di strutture (Servizi per l'Impiego e loro articolazioni decentrate) presenti in ciascuna provincia, nel caso della Misura A1;
- tassi di disoccupazione provinciali, nel caso della Misura A2 (ex A2 e A3);
- popolazione residente in età lavorativa, nel caso della Misura B1;
- equa ripartizione delle risorse, nel caso dell'Asse C;
- tassi di occupazione provinciali, nel caso dell'Asse D;
- popolazione residente femminile in età lavorativa, nel caso dell'Asse E;
- equa ripartizione, nel caso dell'Asse F.

Nel 2007/2013 si intende introdurre anche il criterio dei numeri assoluti accanto a quello dei tassi



# Questioni da affrontare durante il negoziato



- **Obbligo formativo**
- **Formazione superiore (specializzazione, IFTS, Master, perfezionamento post laurea, ecc.)**
- **Formazione permanente**
- **Azioni per contrastare la dispersione scolastica**
- **Aiuti alle assunzioni**

